

Lorna Briffa e Panagulis respingono le accuse del tribunale dei colonnelli

A pag. 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica inediti di Gramsci e Togliatti

- «L'Unità» di domenica sarà portata a un milione di famiglie di lavoratori italiani e conterrà scritti inediti di Gramsci e di Togliatti
- Con le nuove prenotazioni superemo l'obiettivo che ci siamo dati — appunto un milione di copie — nella prima grande diffusione del 1973
- Invitiamo tutte le organizzazioni del Partito che non lo avessero ancora fatto a mandarci entro domattina le ultime prenotazioni

ROMA POSSENTE GIORNATA DI LOTTA UNITARIA PER LA DIFESA E LO SVILUPPO DELLA DEMOCRAZIA

100.000 IN CORTEO CONTRO IL FASCISMO

Una folla imponente di lavoratori, giovani, democratici ha partecipato alla manifestazione promossa dalle associazioni partigiane - A Porta San Paolo hanno parlato i compagni Amendola, Lombardi, Palleschi, Simoncini, Lordi e Raparelli - Sono intervenuti membri della Direzione del PCI e del PSI, dirigenti del PRI, PSDI, della sinistra DC e della Federazione CGIL-CISL-UIL - In mattinata oltre 10 mila studenti hanno sfilato dall'Esedra all'Università - La città, medaglia d'oro della Resistenza, ha completamente isolato il raduno missino

Un successo della lotta delle forze di sinistra e democratiche

Fra Italia e R.D.T. rapporti diplomatici

Scambio di ambasciatori - Un comunicato congiunto emesso a Roma e Berlino - Telegramma di Berlinguer al compagno Honecker - Positivi commenti di esponenti politici

Una data importante

SALUTIAMO con soddisfazione profonda l'allacciamento di relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Repubblica democratica tedesca, annunciato ieri, contemporaneamente, a Roma e a Berlino. Lo salutiamo non soltanto perché per il raggiungimento di questo obiettivo noi comunisti ci siamo impegnati a fondo, operando con spirito unitario all'interno del nostro Paese e con ricchezza di iniziative su scala internazionale, affinché nel contesto più largo di un processo di distensione e di sicurezza in Europa esso diventasse, come è diventato, concretamente realizzabile. Non solo, dunque, perché la storia ci ha dato ragione, indicando, con l'annuncio di ieri, che noi partivamo da premesse realistiche e che sulla strada falace delle illusioni si sono invece mossi tutti coloro che per oltre vent'anni — cioè l'insieme dei governi occidentali, e la politica atlantica nel suo complesso — hanno condotto la loro politica germanica, con un occhio solo, rifiutandosi testardamente di riconoscere l'esistenza di un mondo tedesco. Ma lo salutiamo, in primo luogo, perché si tratta di un passo che corrisponde agli interessi politici ed economici del nostro Paese.

RIVENDICANDO tenacemente, per anni, il riconoscimento della RDT — insieme a uno schieramento di forze che non comunisti perseguivano — ma che non era dunque quello, come talvolta si poté leggere, di «fare un piano» ai dirigenti comunisti. Anche se, evidentemente, non era senza soddisfazione che prendevamo atto dello sviluppo, in tutti i campi, di questo processo di avvicinamento, partito da condizioni terribili e divenuto uno dei paesi europei che meglio hanno saputo dare una risposta positiva a taluni grandi problemi strutturali della società moderna, e dei successi della sua politica estera per la pace e la sicurezza. L'obiettivo fondamentale che perseguivamo era quello di un contributo italiano all'avvio di una nuova politica di sicurezza e di cooperazione in Europa, e, su questa strada, il riconoscimento della RDT era una tappa obbligata. Per l'Italia e per tutti gli altri paesi dell'Europa occidentale, a cominciare da Bonn.

L'Italia e la Repubblica Democratica Tedesca hanno da ieri allacciato relazioni diplomatiche. A Roma e a Berlino, ieri sera alle 18, è stato diffuso il seguente comunicato: «Il Governo della Repubblica Democratica Tedesca ed il Governo della Repubblica Italiana, animati dal desiderio di sviluppare i reciproci rapporti nello spirito dello Statuto delle Nazioni Unite, hanno concordato di stabilire, a partire dalla data di oggi, relazioni diplomatiche al livello di Ambasciatori, tra la Repubblica Democratica Tedesca e la Repubblica Italiana».

Il Governo della Repubblica Democratica Tedesca ed il Governo della Repubblica Italiana hanno concordato che le norme di diritto internazionale universalmente riconosciute sanzionate nella Convenzione di Vienna del 18 aprile 1961, hanno valore nelle relazioni diplomatiche fra i loro due Paesi».

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato il seguente telegramma al compagno Erich Honecker, Primo Segretario della SED: «Caro compagno Honecker, nel giorno dell'allacciamento di relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Repubblica Democratica Tedesca desidero esprimere a te e al Comitato Centrale della SED, a nome dei comunisti italiani, la nostra profonda soddisfazione, che è condivisa, ne sono certo, dall'insieme delle forze politiche che in questi anni hanno operato, in concordia di intenti, perché l'Italia riconoscesse la realtà rappresentata dalla Repubblica Democratica Tedesca».

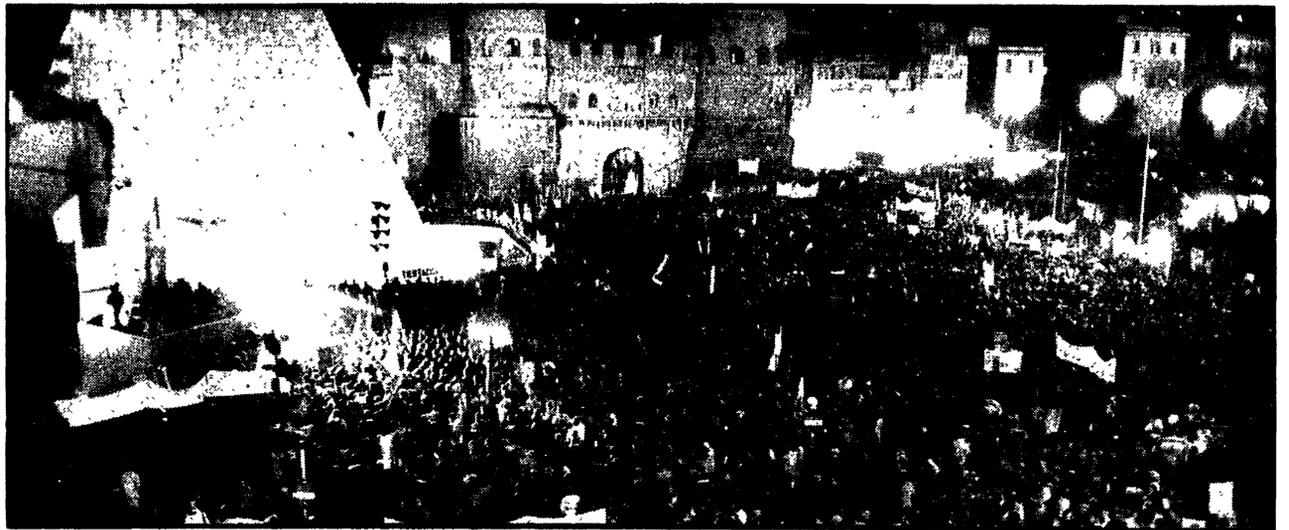
«Nell'inviare le nostre calorose felicitazioni per il crescente rafforzamento delle posizioni della Repubblica Democratica Tedesca nella vita internazionale, esprimiamo lo auspicio che i rapporti tra l'Italia e la Repubblica Democratica Tedesca si sviluppino ampiamente e fecondamente, in tutti i campi, nell'interesse comune dei nostri due paesi e del nostro popolo e per un positivo contributo alla costruzione in Europa di un sistema di sicurezza collettiva capace di aprire la strada al superamento della divisione del continente in blocchi contrapposti. Un cordiale e fraterno saluto. Enrico Berlinguer».

Il riconoscimento da parte del governo italiano della Repubblica Democratica Tedesca è stato favorevolmente commentato da esponenti politici del nostro Paese. Il compagno Guido Fanti, presidente della regione Emilia Romagna, ha fra l'altro dichiarato: «L'evento è tanto più importante e positivo nell'attuale momento internazionale, in cui la ferma volontà di pace del popolo italiano, con realtà di segno negativo come i ritardi ancora frapposti alla firma dell'accordo per il Vietnam, la crisi minacciosa più che mai aperta nel Medio Oriente, il perdurare dei blocchi militari contrapposti».

Il compagno Franco Calamandrei, vicepresidente della commissione esteri del Senato, ha detto fra l'altro: «Salutando il riconoscimento diplomatico della RDT da parte del nostro Paese, è un evento di alto valore positivo, che arricchisce il quadro delle relazioni internazionali del nostro paese in senso democratico e nella direzione di un vero e largo europeismo, (Segue in ultima pagina)

Sergio Segre

LA 3ª PAGINA È DEDICATA ALL'AVVENIMENTO



Una visione parziale di Porta San Paolo, gremita da centomila antifascisti romani

CONTINUARE L'AZIONE PER OTTENERE LA PACE

Kissinger a Parigi martedì prossimo

Il consigliere presidenziale dovrà «completare con Le Duc Tho il testo dell'accordo». L'annuncio, dato ieri dalla Casa Bianca, sembra dimostrare l'esistenza di un calendario ben definito per la soluzione del conflitto. Nella capitale francese è stata resa nota la sospensione della conferenza quadripartita dell'avenue Kleber, che non terrà giovedì prossimo la consueta seduta. Il portavoce di Hanoi ha invitato alla prudenza perché «negoziato e guerra continuano».

I ministri del Governo rivoluzionario provvisorio, riuniti in una zona liberata del Sud Vietnam, hanno lanciato un appello alla concordia ed all'unità nazionale per conquistare l'indipendenza e la libertà. Nella foto: Xuan Thuy e Le Duc Tho



A PAGINA 12

In numerose fabbriche ieri operai e impiegati hanno scioperato in risposta alla sfida padronale

APPELLO DI CGIL, CISL E UIL AI LAVORATORI PER SOSTENERE LA LOTTA DEI METALMECCANICI

Rappresentanze di tutte le categorie parteciperanno alla manifestazione nazionale a Roma. La Toscana prepara la giornata di lotta - Cortei a Trieste, Sesto S. Giovanni, Genova, Venezia

Longo: la forza dei comunisti al servizio del paese

Un editoriale del presidente del Partito su «Rinascita» dedicato al cinquantaduesimo anniversario della fondazione del PCI - La insostituibile funzione democratica del nostro Partito dagli anni del fascismo ad oggi - La lotta contro il centro-destra per aprire la strada alla partecipazione delle masse lavoratrici alla direzione della società italiana - La coscienza dei compiti che spettano oggi ai militanti comunisti

A PAGINA 2

Tutti i lavoratori italiani sono mobilitati a fianco dei metalmeccanici nella risposta alla provocatoria sfida lanciata dai grandi industriali, che vogliono umiliare la principale categoria dell'industria e l'intero movimento sindacale, con la pretesa di regolamentare la contrattazione aziendale, uno dei più importanti diritti ormai acquisiti.

È questo il senso dell'appello che la Federazione CGIL-CISL-UIL ha rivolto ieri a milioni di lavoratori, dopo una riunione con i segretari della Federazione dei lavoratori metalmeccanici, alla luce della rottura delle trattative imposte dai grandi industriali. Le rappresentanze di tutte le categorie parteciperanno inoltre alla grande manifestazione nazionale dei metalmeccanici che avrà luogo a Roma il 9 febbraio, mentre nei vari centri del paese avranno luogo manifestazioni intercategoriale. Inoltre lunedì 22 si riuniranno i sindacati dell'industria per esaminare possibili nuove iniziative.

Nel Paese intanto si va estendendo la risposta di un milione e quattrocentomila

A PAGINA 4

OGGI

CI PAREVA impossibile che Carlo Marx seguitasse a carcere senza che qualcuno, un giorno o l'altro, glielo cantasse, come si usa dire, sul muso. Ed ecco che tempo addietro ci si è proprio quel filosofo abusivo che è Armando Plebe, il quale non conta perché non sa neanche il tedesco, ma ieri è stato colui che ha scritto il Resto del Carlino, Guido Zerilli-Marimò, si è pronunciato contro Marx con l'autorità che gli deriva dal fatto di essere un esemplare prodotto di analisi marxista: il Zerilli-Marimò, infatti, oggi è barone, cavaliere del lavoro, scrittore, pensatore e reumatico, tutte cose che gli derivano unicamente dai suoi denari, molti e immensurabili. Senza Marx, davanti a un tipo come questo barone avremmo avuto qualche dubbio; dopo Marx, nessuna perplessità è più possibile: qui i sol-

di e il, immancabili, la nobiltà, il pensiero e la gloria. «Al fondatore del socialismo scientifico mancò la capacità di previsione», ha scritto ieri il Marimò sul Carlino, e più avanti assicura che mentre nei paesi socialisti «il livello di vita dei lavoratori è ancora bassissimo...», in Italia, dove il barone Zerilli-Marimò, patrizio per censo e pensatore per redditi, deve essere stato anche lui impostante al Carlino dal cavaliere Monti, quello che si pappa 800 milioni l'anno, e il potere Girolamo Domestici lo ha accolto genuflessi: gli amici dei suoi padroni sono suoi padroni. Cerchiamo di capirlo: il fedele Domestici è un uomo dove il «ci suona, quando Monti comanda. Egli sta sempre in ginocchio per reggersi in piedi».

OGGI un pensatore

Fortebraccio

Ferito in un agguato fascista il capogruppo del PSDI alla Regione

(Segue in penultima)

A pag. 8